11

La Hoja Dorada

LA SPOSA D'ABIDO

Tragedia Lirica in tre Atti

DI

GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL PRINCIPE

GIUSEPPE PONIATOWSKI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

nel Carnovale e Quadragesima

DEL 1845-46.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, al N. 4879.

AVVERTIMENTO

Dalla nota novella di Byron — la Sposa d' Abido — trassi l' argomento della Tragedia lirica, che ora assoggetto al vostro giudizio, miei cortesi concittadini. Affinchè la musica avesse a togliersi dal genere soverchiamente fragoroso in oggi dominante, contro cui pur tanto si grida, ho preferito un tale soggetto, ove più ch' altro, potessero trionfare la passione ed il canto. Se non avrò saputo raggiungere lo scopo, aggradite almeno la buona volontà.

L' AUTORE.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO.

Vice-Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli
FELIS GIOVANNI.

Violino
spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino
spalla al primo Violino pei Balli
MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi per l' Opera
MOZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi pel Ballo
BRUNETTI GIUSEPPE

Primo Violoncello all'Opera
RIZZO GAETANO.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso all'Opera
ARPESANI GIOVANNI.

Primo Contrabbasso al Ballo
TONASSI DANIELE.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè, e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo
Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ottavino
in sost. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Quartino
MIRCO DOMENICO.

Primo orno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo Corno della secon. coppia
MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba a chiave
FABRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da tiro
MOLNUS GIUSEPPE

Primo Fagotto
DAZZI VINENZO.

Clarin Basso
FORNARI PIETRO.

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Arpa
TREVISAN LUIGI.

Timpani
FILIMOA ANTOONIO

PERSONAGGI	ATTORI
ASSANO, Pascià di Abido, padre di	SIG. MARINI IGNAZIO.
ZULICA, fidanzata ad	SIG. LOEVVE SOFIA. Cantante di Camera di S. M. il Re di Prussia.
OSMANO, Bey.	SIG. COSTANTINI NATALE.
SELIM, creduto figlio di Assano, e secreto amante di Zulica.	SIG. GUASCO CARLO.
OMAR, Capo guardia del Serraglio.	SIG. PROFILI ETTORE.

Cori e Comparse.

Pirati — Paggi — Uffiziali di Assano e d'Osmano
Guardie d' Onore — Schiavi mori — Guardie — Imani

La Scena è in Abido

I versi virgolati si ommettono

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Spiaggia — a destra rupi, a piedi delle quali si apre una caverna: a sinistra l' Ellesponto, e in qualche distanza la torre d'Abido. È vicina l' aurora.

PIRATI sparsi sulle alture.

I. Nè per l' ampio mar si vede
Una vela biancheggiar?
II. La speranza di far prede
È mestieri soffocar.
I. Ci fu larga di bottino
La giornata che passò,
E, volubile il destino,
Oggi arride, e doman no.
(discendono dalle rupi.)
II. Ritiriamci: miglior sorte
Aspettiam tra i dadi e il ber...
L' ore volano più côrte
Se le conti fra i bicchier.
Tutti Non ha vita più beata
Della vita del pirata!
I. Cento faci e aurati tetti
Non ci allegrano i banchetti;
Nostro tetto è l' aria bruna,
Sola fiaccola la luna:
Ma nel fondo dei bicchieri
Non v'è tosco traditor...
Sono gli animi sinceri
Qual de' grappoli l' umor.
Tutti Non ha vita più beata
Della vita del pirata!
Pur che il piede non ci gravi
La catena degli schiavi,
Fame e turbini non hanno
Nè pericoli, nè affanno.

Meglio in mezzo a liber' onda
Meglio naufraghi perir,
Che, sicuri sulla sponda,
Ma vilissimi languir. (entrano nella caverna)

SCENA II.

SELIM.

Io son qui solo! Come
Alla tristezza del mio cor risponde
Il solenne tacer della natura!
Oh, ti recasse il vento
Un mio sospiro a dirti
Quanto t' amo, Zulica!.. Io non ti sono
Fratello.. no.! T' amo d' amor più forte,
D' amor che ti vuol mia sino alla morte.
Come fonte che zampilla
Del deserto tra gli ardori,
Il pensier di te mi brilla
Confortante nei dolori:
Se m' è dato il tuo sorriso
Posseder, Zulica mia,
Delle Urì del Paradiso
Non lusingami desir.
No, mortal mortal non sia
Che ti possa a me rapir!
Qual cupo suon!.. è de' pirati il canto....
(s'ode dalla spelonca la voce dei pirati, che cantano in

CORO

Della vita il grande arcano
Sta nel vivere e goder:
A dispetto del Corano
Noi vogliam giocare e ber.

SEL. Ed io son duce di costoro!.. A tanto
Mi sospinse il desio
Feroce di vendetta, e l' odio mio!
» Perchè d' Assan sei figlia..
» Zulica, tu? d' un genitor tremenda
» Sento la voce che mi grida: sangue!
» E, vinto dall' affetto, il cor mi langue.

» Son dessi. (alcuni pirati si mostrano all' ingresso della spelonca)

SCENA III.

PIRATI, e detto.

Coro I. Il Capo nostro.
II. È sul tuo volto
Insolito pallor: forse sventura
Ti sovrasta?
Sel. Lo temo.
Coro E non t' affida
De' pirati l' aita?
Sel. Uopo ne avrò...
Coro Per noi pugnar è vita!
Sel. Un presagio in cor mi sento,
Un presagio atroce e nero:
Sollevar il vel pavento
D' un orribile mistero.
Ahi, venduto il disumano
Della figlia ha forse il cor!...
Non ha furia l' Oceàno
Che somigli al mio furor.
Coro Se sventura ti minaccia,
Rasserena pur la fronte!
Sorgeranno cento braccia
A difenderti quì pronte:
È di sangue sitibondo
De' pirati il brando, il cor...
Morte è un sonno più profondo,
Nè per essi ha mai terror. (rientrano nella caverna: Selim si toglie fra le rupi alla vista dello spettatore)

SCENA IV.

Appartamenti del Pascià spiranti asiatica mollezza e magnificenza: veroni aperti in prospetto, dai quali si scorgono le gallerie esterne dell' Arem.

Varj PAGGI in elegante arnese di guerra stanno aspettando il Pascià e cantano in

Coro » Vieni: le tazze fervono
» Già del licor di Mocca:

» Fuma il chibocco (*) cupido
» Del bacio di tua bocca,
» Vien: profumato l'aëre
» È d' ambra, di vïole ...
» Come tra gli astri il sole,
» Assano è tra i Pascià...
» Altero cedro il Libano
» Al paragon non ha.

SCENA V.

ASSANO, e detti.

(i paggi in attitudine di rispetto si ritirano nel fondo)

Ass. No non m' inganno! il truce
Balenar degli sguardi, i tronchi accenti
D' ira che il labbro inavvertito lascia
Fuggir talora, ahi troppo
Parlano a me! che il velo
Rimosso egli abbia del fatal mistero?
Della secreta mia vendetta, il solo
Omar fra tutti sospettar potria....
Uopo sovr' ambo vigilar mi fia.
Nella culla un prudente consiglio
Rispettava dell' orfano i giorni:
D' esecrato fratello tu figlio,
Guai se grave e sospetto mi torni!
Trema, trema! non arde giammai
Vana l' ira d' Assano nel cor.
Nell' averno a raggiungere andrai
L' ombra inulta del tuo genitor.
(s' ode dall'Arem il preludio di un can o.)
Qual voce!.. o figlia mia!..
Dell' usignol la nota
Non ha dolcezza sì soave e tanta
Che eguagli il suon della tua voce... canta!
Zul. (di dentro) Alto già il Sol le cupole
Or del serraglio indora,
Nè vien per l' onda placida
La tua barchetta ancora,
La tua barchetta celere

Come il desio del cor?
» Vieni: noi siam due zeffiri
» Stretti allo stesso volo,
» Due fiori che si schiusero
» Sovra uno stelo solo...
» In te rapita sembrami
» La parte mia miglior.

Ass. Nata ad amar quell'anima,
Parla d'affetti ignoti:
Paghi saran del vergine
Core gli ardenti voti.
Segui: mi stilla balsamo
Ogni tua nota in sen.

Coro » (Come di quella tenera
» Voce lo tocca il suono!
» Gli sguardi minaccievoli
» Miti söavi or sono:
» Rotte così le nuvole
» Il ciel si fa seren.)

Ass. » Ite! (ai paggi, che udito il comando si ritirano)
A me venga Omar.

SCENA VI.

OMAR, e dettto.

Omar » Signor...

Ass. » Sì tosto
» Che varcate abbia ognun le soglie estreme,
» Qui da sue stanze adduci
» La figlia mia: tu motto
» Del suo destin non farle...

Omar » È legge il cenno
» Che vien da te. (partendo) (Secreto
» N' abbia avviso Selim)...

Ass. » La grata nuova
» Palesar per mio labbro a lei mi giova. »

SCENA VII.

ZULICA, e detti.

Ass. (movendo incontro alla figlia, che giunta al cospetto paterno, si toglie il velo dal volto)

O Zulica, prezïoso
Pegno tu d' un primo affetto,
Il tuo gemito amoroso
Farti muto voglio in petto.

ZUL. Che vuoi dirmi ?.. padre !

ASS. M' odi :
Scelto d' Asia tra i più prodi
D'uno sposo or ti fo' dono...

ZUL. Uno sposo !.. padre !.. (confusa)

ASS. Che !...
Osi forse?..

ZUL. Io ?... no!... perdono!...
La sorpresa tal mi fe' !

SCENA VIII.

OMAR, e detti.

OMAR Or or da splendido — cortèo seguito,
D' Abido al lito — giungeva Osman.

ASS. Gli onor dovuti — sian resi ad esso....

ZUL. (Lo sposo !... desso?...) —

ASS. (ad Omar, che subito parte) S' apra il Divan !
Suoni, suoni di cantici lieti
Fragorosa d' Abido la sponda;
Alla gioja del labbro risponda
Più vivace la gioja del cor.
E tu, figlia, t' appresta la brama
A far paga d' un padre che t' ama ;
Come fulgidi rai di pianeti
Brilleranno i tuoi giorni d' amor.

ZUL. (da sè) (E' un arcano tremendo a me stessa
La battaglia onde il core ho commosso :
So che amar quest' Osmano non posso,
Che d' angoscia mi sento morir.
O fratello, fratel del cor mio
Chi ti toglie all' ardente desio ?
Il tumulto dell' anima oppressa
Cesserebbe al tuo solo apparir !)

(Zulica rientra nell'Arem : Assano si ritira dal lato opposto.)

SCENA IX.

Gran Sala del Divano—Al suono di lieta marcia giunge ASSANO, seguito da varie GUARDIE D'ONORE, UFFIZIALI, PAGGI; più tardi OSMANO — indi OMAR e ZULICA.

Coro Sceso dal sangue
Dei Carasmano
Il nome esaltisi
Del prode Osmano:
Terror dell'Arabo,
Del Moscovita,
Sì cara vita
Difendi, Allà!...
D' ogni tua grazia
Lieto lo fa.

Osm. (fermandosi alla distanza di alcuni passi dal seggio in cui avrà preso posto Assano)
O tu, gli omaggi accogliere
Degna d' un tuo fedele:
A' voti miei sollecite
Poco giungean le vele.
Mercè ti rende il core
Dell' insperato onore.

Ass. Osman, tuoi vanti sono
Noti nell' Asia già....
Non tu splendor dal dono,
Esso da te ne avrà.
A me Zulica! (breve pausa, dopo la quale preceduta da Omar, e coperta d'un lungo velo, giunge Zulica)
Stringere
Vo' il dolce nodo...
(accennandole Osmano) È questi
Lo sposo tuo...

Osm. Tuo suddito
Sommesso ognor...

Ass. (a Zul. che sarà rimasta muta ed immobile.)
T' arresti ?...
(con paterna compiacenza)
Su via ! poichè nol vieta
La legge del Profeta,

Svelarsi al tuo promesso
Quel vago volto or può.
Zul. (Chi... chi mi salva adesso!..)
Padre... che chiedi?..
Ass. (imperiosamente) Il vo'!
(Zul. è costretta a sollevare il velo: Osmano è colpito da tanta avvenenza.)
Osm. Fra le beltà che imperlano
Gli Arème del Sultano,
Gemma di te più splendida
Avrei cercata invano:
Al paragon vezzosa
Di Persia è men la rosa,
Il giglio di Sorìa
Ti cede nel candor...
Se posso dirti mia
Non ha più voti il cor.
Ass. Zulica... quali lagrime?...
Tu tremi?... impallidisci?..
Zul. Padre!... un ribrezzo incognito...
Osm. Che ascolto?
Ass. Opporti ardisci?..
Oh, disonor caduto
Su questo crin canuto!
D' indegno foco arcano
Arder mia figlia può?..
Ma del tuo cor sovrano
Son io soltanto.....

SCENA X.

SELIM, e detti.

Sel. (dal fondo) No!
(Silenzio e sorpresa generale)
(al Ass.) Se padre e non carnefice
Della tua figlia sei,
No, turpemente venderla
Ora a quest' uom non dei!
Secreto, inestinguibile
Affetto in altri ha posto;
Ella morrà piuttosto
Che quell' amor tradir...

(marcatamente, ma a voce più bassa)
Tu non volermi astringere
Chi sia l'amante a dir!

Ass. (da sè) (Ecco avverati, orribili
Sospetti miei di sangue!
Nè soffocato ho l'angue
Appena sorto in cor?..
Rabbia! gl' iniqui s' amano,
Nè di fraterno amor!)

Zul. Il troppo affettò, incauto,
A che ti trasse mai!
Lascia ch' io ceda omai
Al fato mio crudel.
Senza salvarmi, perdere
Non ti voler, fratel!

Osm. Io sto percosso, attonito
Di meraviglia e sdegno:
Tradito a questo segno,
Pascià, m' avresti tu?
A tollerar ingiuria
Avvezzo Osman non fu!

Omar (da sè) (Un cieco amor improvvido
A qual lo spinse eccesso!
Chi del tiranno adesso
L' ira frenar potrà?..
Ma chi lo vide nascere,
Perir non lo vedrà.)

Coro (in disparte) (Come il vulcan le viscere
Nascondon della terra,
Come la folgor serra
Orrido il nembo in sen,
Tale il Pascià nell' anima
L'ira sepolta or tien.)

Ass. D' uno stolto delirante
Tu curarti, Osman, non dèi:
La mia figlia ribellante
Non può farsi a' voler miei....
Ella è tua!

Osm. (e ponendosi innanzi a Zulica)
Chi al brando mio

La vorrà contender...?

SEL. (avanzandosi fieramente) Io!

TUTTI (fuorchè Ass. ed Omar)

Il fratel!...

SEL. L' amante!

ZUL. (da sè) (Io gelo!)

OSM. e CORO Tu!!

ASS. Si scacci!... guardie... olà!

SEL. Lo vuoi dunque?.. ebben!.. il velo
L' altro vel si squarcierà!
(sciogliendosi dalle guardie, che l'avranno circondato.)
Costui che vedete, — non è padre mio:
Fratello a mio padre — nasceva costui!
Ahi, misero figlio! — son orfano or io...
Chi tale m' ha reso — chiedetelo a lui!
Il côvo del serpe — la rosa educava,
Rapito all' olezzo, — m' accesi d' amor...
Il mostro, che un padre — dal cor mi strappava,
Or tenta rapirmi — quell' unico fior.

ASS. Fremete d' orrore! — di tanto misfatto
Un figlio mendace — colpevol mi fa...
Nel fondo più cupo — d' un carcer sia tratto,
M' appresto a punirlo — non padre,.. Pascià!

ZUL. (Io fremo d' orrore! — di tal vitupero
(da sè) Il nome d' un padre — coprirsi potrà?..
Non è mio fratello?.. — fia vero?... fia vero?...
Più dunque delitto — l' amor non sarà?)

OSM. Assano, a serbarmi — la fè ti prepara
Che al mondo dinanzi — promessa mi fu...
O, giuro del santo — Profeta sull' ara,
Ragion dell' insulto — mi renderai tu!

CORO (Bestemmia! bestemmia! — d'eccesso sì nero
Quel cor generoso — colpevol non è!

OMAR Squarciata è la benda — del truce mistero,
(da sè) Più a lungo frenarsi — quel cor non potè!)

FINE DELL' ATTO I.

(*) Pipa usata dai Turchi.

(**) « Vedila (la sposa) prima onde assicurarti anticipatamente del contento che potrai avere vivendo con essa » (Parole di Maometto: — Vedi Ferrario Costumi Turchi)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala terrena, Cancelli in prospetto da'quali si scorgono i ridenti giardini del serraglio: due porte laterali.

ZULICA.

Selim, Selim!... fratello
Non mi sei tu?.. ma perchè amarmi tanto?...
Quale affetto era il tno?... Lassa!... e lo chiedo?
Quella ond'io sento divamparmi il core
Fiamma è soltanto di fraterno amore?
Pur che viver teco uniti
Tutti, tutti i giorni miei,
De' Sultan preadamiti (*)
I tesor rifiuterei.
Ah, per sempre mi sei tolto,
Sempre misera sarò...
Come s'ama un uom sepolto
Senza speme t'amerò.
„ Sposa già son!... qui del superbo Osmano
„ I cenni attendo .... o padre disumano!...
Ma ... chi a me vien?... che fia?.. (s'apre la porta a sinistra, e si presenta Osmano sulla soglia)

SCENA II.

OSMANO, e detta.

Osm. (freddamente avanzandosi) Ti sgomenta la presenza mia?
(con ironico sorriso) Del gentile tuo pondo bramosa
La mia nave è già presta alla sponda:
Che ti turba, novella mia sposa?...
Perchè il ciglio di pianto ti gronda?
Zul. Se crudel come il padre non sei,
Deh, pietà del mio stato ti prenda!
M'odi, Osmano: te amar non potrei...

Osm. (come sopra) Chi sarà che al mio cor ti contenda ?..
Selim forse ?...
Zul. (da sè, tremante) (Che dissi ?..)
Osm. Tu l'ami !
Zul. (confusa) Io ?...
Osm. Nascondere indarno me 'l vuoi !...
Zul. (c. s.) Io ?...
Osm. (con forza) Rispondi ... rispondi ... tu l' ami !
Zul. (con isforzo doloroso)
Sì ;.! t' imploro a'ginocchi pietà ...
Osm. (con infernale freddezza)
Sorgi : amarlo già libera puoi ...
Egli estinto fra poco cadrà !..
Zul. (resta per un momento come colpita da un fulmine, indi nel più disperato abbandono si getta a'piedi di Osmano)
Ah ... no ! — Piangente e supplice
A' piedi tuoi son io ...
Corri , t' affretta , salvalo,
Salva il ... fratello mio!
Siccome Allà s' onora
Omaggio a te darò,
Sposa bëata allora
Sull' orme tue verrò.
Osm. Invan con le tue lagrime
Tenti ammollirmi il petto :
Sotto quel pianto celasi
Un disperato affetto.
Sciolta dalle ritorte
La man del traditor,
Forse il pugnal di morte
Mi pianterebbe in cor.
Non lo sperar . . . apprestati
Tosto a seguirmi . . .
Zul. Osmano ....
Ancora, ancor ti supplico ...
Osm. (duramente) Ogni tuo prego è vano !
Zul. (sciogliendo il freno all' ira)
Core di tigre . . . amato
No, non sarai da me ...
Come vampiro a lato

Io starò sempre a te.

Osm. La minaccia che improvvida scagli,
Ti ripiombi sul capo abborrito!
Poi che avermi ricusi marito,
Tuo signore e tiranno sarò.
Qual serbata al gioir de' serragli,
Vile schiava a miei sguardi sarai:
La tua vita di scherni di lai,
Vendicar dell' oltraggio mi può.

(parte lanciando varso Zulica uno sguardo minaccioso e terribile)

SCENA III.

OMAR e ZULICA.

Omar (con tutta l' ansietà)
Sorgi, sorgi! di speme novella
Lo smarrito sembiante ravviva!...
Zul. Che?...
Omar Selimmo ...
Zul. (interrompendolo) Favella ... Favella!
Omar La catena e la morte fuggiva ...
Zul. Salvo!... salvo!... m' inganni tu forse?...
Omar No!... se l'ami, lo devi seguir ...
Questa man che all'oppresso soccorse,
Questa man ti fia scorta al fuggir.

Zul. (con tutta la passione)
Dunque vederlo — dato m' è ancora,
Della sua voce — nel suon bearmi?..
Se sogno è questo — che almeno io mora,
Pria che dal sonno — possa destarmi!
(ad Omar) Pronta a seguirti, — pronta son io,
Al fianco guidami — dell'amor mio ...
Per me serraglio — sarà ogni speco,
Sarà ogni scoglio — per me città;
Per me la vita — divisa seco,
Una ghirlanda — di fior sarà!

Omar Vien: per ignoto — secreto calle
Da queste mura — si fuggirà ...
Ove de'gigli — s'apre la valle,
Il tuo diletto — ne attende là. (partono)

SCENA IV.

Gran Sala del Divano come nell' Atto I. Scena IX.

ASSANO, e GUARDIE.

O rabbia ..: rabbia !.. dalle man la preda
Mi fuggia dunque ?... traditori tutti !
» Antico servo di Giaffir, del mio
» Fratel nemico, riposar dovea
» Sulla tua fede, Omar ?.. Olà !...
(alle guardie) Sull'orme
Ite degli empj, ogni angolo secreto
Delle rupi si cerchi, al mar s'affidi
Il più veloce de'navigli miei ...
Ite ...

SCENA V.

OSMANO seguito da UFFIZIALI, PAGGI, e detto.

Osm. Tua figlia rintracciar pur dèi.
Ass. Che parli ?...
Osm. Il vile seduttor seguia ...
Ass. (colpito) Essa !... la figlia mia ?...
Chi l'osa dir ?...
Osm. Lo chiedi a'suoi custodi.
Ass. Ch' io sappia il ver !
Coro (dolorosamente) Tu l'odi !
Ass. (resta per un momento immobile, ad occhi intenti, indi abbandonandosi a tutta la disperazione)
Spargete a me di cenere
La fulminata testa !
Se il sangue mio tradivami
In chi fidar mi resta ?
Densa una nebbia intorno
Par che m' inforsi il giorno ...
Di Nazarena spada
Sento la punta in cor ...
Pria che trafitto cada,
Deh, ch' io la vegga ancor !
Osm. Perchè di lagni inutili

Il ciel stancando vai?
Se il sangue tuo tradivati,
Non sei più padre omai!
Sorgi e nel sangue lava
L'onta che in te s' aggrava:
Sorgi, o dinanzi al mondo
T' accuso di viltà ...
(Di sangue sitibondo
Troppo il mio brando è già!)

PAGGI (Per troppo duol delira,
Misero genitor!)

UFF. (Possente più dell' ira
È in lui di padre amor!)

SCENA VI.

IMANI, e detti.

IMANI Non a te l'insulto atroce
Chiede lagrime ,... ma sangue!
Del Profeta in noi la voce
Odi, Assano, favellar.

UFF. Rassicura il cor che langue,
Sorgi l' onta a vendicar.

IMANI De' fuggenti sul sentiero
Notte incomba, notte oscura!
Del Dio Grande, del Dio Vero
Li persegua la paura:
Ogni spiaggia sia deserta,
Ogni tetto inospital..:
Agl' iniqui si converta
In veleno il pane, il sal! (*)

ASS. (scuotendosi a poco a poco, e prorompendo a tutta l'ira.)
Sento voce in cor tuonarmi
Che mi accusa di viltade:
Il desio di vendicarmi
Già subentra alla pietade:
Sulle traccie de' fuggenti
Io medesimo verrò....
Abbiam l' ali pur de' venti,
Ben raggiungerli saprò.

Osm. e Coro

La tua mente, del Profeta
Rischiarata ha già la luce!
Vieni, Assano; a certa meta
L'ira immensa ne conduce.
Nel tuo petto non discenda
Più parola di pietà,
Dell' insulto al par tremenda
La vendetta scenderà!

Tutti

De'fuggenti sul sentiero
Notte incomba, notte oscura:
Del Dio Grande, del Dio Vero,
Li persegua la paura!
Ogni spiaggia sia deserta.
Ogni tetto inospital,
Agli iniqui si converta
In veleno il pane, il sal.
(partono impetuosamente e cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

(*) Credenza dei Turchi
(**) Modo d' anatema usato dai Maomettani

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Ampia caverna, che riceve lume da un' apertura nel fondo. Sotto le rozze e cupe arcate a sinistra arde una fioca lampada. Poco discosto, varie armi accatastate: a destra attrezzi marinareschi gettati alla rinfusa.

PIRATI.

I. (dal fondo) Come vogano gagliardi!
II. Più che remi sembran ale!
I. La virtude degli sguardi
A seguirli omai non vale.
II. Voga.. voga!..
I. (avvicinandosi.) Amico a loro
Spiri il vento ed il destin.
II. Agli sforzi sia ristoro
La speranza del bottin.
TUTTI Se la nebbia della sera
Non c' illuse il core il ciglio,
Di Maometto la bandiera
Stava in poppa del naviglio:
Un desìo ci ferve ingordo
Di bottino Musulman...
Più di sangue ci vien lordo,
Più lusinga a noi la man.

SCENA II.

OMAR, e detti.

CORO Chi giunge? Omar!
OMAR Qui guidami.
Alta cagion....
CORO Che fia?..
OMAR Or or Selim la vindice
Ira d' Assan fuggia.
CORO Ebben!
OMAR Di lui sollecito
Men che d' un altra vita,

Ricovero ed aita
Quivi a cercar verrà...

Coro — Venga... da noi l' avrà,
Al confin ultimo — della scogliera
Il noto splendere — segnal si faccia·
Lontan lontano — per l' onda nera,
Solco di fiamma — si spanderà.
E dalla lunga — fervida caccia
La barca celere — ristar farà.
Uniti tutti, — concordi in uno,
Non ci sgomenta — periglio alcuno:
Scudo agli oppressi — scudo faremo
De' nostri petti, — de' nostri cor...
Finchè una stilla — di sangue avremo,
Tutti versarla — giuriam per lor.

(escono dalla caverna, seguiti da Omar.)

SCENA III.

SELIM, e ZULICA.

Sel. De' tuoi tiranni il guardo
Quì penetrar non può.. vieni!

Zul. Son teco...,
Dove ?... non chiedo !.. Ma quali armi al fioco
Lume là veggio balenar ?..

Sel. Fra poco
Quell' armi sorgeran la nostra fuga
A tutelar...

Zul. Che parli ?..
Che parli tu ?.

Sel. Dell' esser mio l' arcano
Svelar ti deggio intero...
D' un' orda di pirati il condottiero
Ti sta dinanzi !..

Zul. (con sorpresa dolorosa) Tu !..

Sel. Deserto e solo
Come potea del padre tuo la forza
Un dì sfidar, ridarmi
Il mio retaggio avito, e... vendicarmi ?

Zul. Ah che ascolto !

Di me forse,
O Zulica, orror ti prese?
Forse l' alma ti rimorse
Dell' affetto che l' accese ?.

Zul. Io?.. (con l'espressione di chi è in lotta col proprio cuore)

Sel. (con ansietà) Prosegui... parla !.. amato
Son ancora... e... perdonato ?..
In ginocchio a supplicarti
Questo misero ti sta...

Zul. (con tutto l' abbandono)
Non intendi che l' amarti
È per me necessità!

Sel. Ripetimi ancora
Sì teneri accenti :
Vent' anni quest' ora
Mi val di tormenti!
D' eterni legami,
Deh, giurami fe !..
Ripeti che m' ami,
Che vivi per me.

Zul. Sì, t' amo ; l' amarti
Destino m' è omai:
Ch' io possa lasciarti
Non crederlo mai!
Perigli, sventure
Fien dolci per me...
La morte neppure
Può togliermi a te.

SCENA IV.

OMAR e detti.

Omar Siam perduti: già i falchi d' Assano
Odorata han la preda ... son presso!
I tuoi fidi combattono invano,
Il valore dal numero è oppresso ...

Zul. Ah!

Sel. Sventura!

Omar Se modo v'avanza,
Infelici, fuggite ...

SEL. Fuggir ?...
Ne rimane una sola speranza ...
L' un dell'altro sul core morir.
a 2. Labbro a labbro, core a core
Stretti, uniti in una speme,
Sì, nell'estasi d'amore
Noi morir vedranno insieme.
La bestemmia, il grido loro
Fia beato a noi concento ;
Della Urì vezzose al Coro
Il preludio ne sarà ...
OMAR (Quel delirio di contento
È del Ciel del Ciel pietà!

(precipitano abbracciati fuori della spelonca. — Omar li segue— per qualche istante la scena rimane vuota : s' ode al di fuori lo strepito della battaglia, misto alle voci dei)

SOLD. O, solo valenti
D' aguati, di frodi,
Combatter co' prodi
Predare non è.
PIR. L' impàri battaglia
L' ardir non ci prostri ;
Lontana de' nostri,
L' aita non è!

SCENA V

OSMANO, traendo seco duramente ZULICA.

OSM. Qual antro mai nasconderti
Potea d' Osmano al guardo ?
ZUL. (cercando inutilmente liberarsi dalle mani di lui)
Seco morir lasciatemi ...

SCENA VI.

ASSANO, e detti.

ASS. Empia ... il tuo prego è tardo !
ZUL. Pietà ,... pietà di lui !...
Padre !...
ASS. Tuo padre ?... il fui !
Inesorato giudice

Ora per te son io ...
Mira! (sollevando il pugnale)

ZUL. (retrocedendo inorridita) Qual sangue!... barbari!..
Spento è lo sposo mio!...

SCENA ULTIMA.

SELIM, indi UFFIZIALI d'Assano e d'Osmano, SOLDATI con fiaccole, SCHIAVI MORI, e detti.

SEL. (premendo con la sinistra mano la ferita apertagli nel petto, si slancia disperatamente contro Assano)
No!... vivo ancor ... nel perfido
Tuo sen ...

ASS. ed OSM. Che veggio?

ZUL. Tu!!

(Selim esausto di lena, mentre pochi passi lo dividono da Ass. vacilla e cade)

ZUL. Ah!...

ASS. ed OSM. Della mia più rapida
D' Allà la folgor fu.

SEL. (raccolte le sue ultime forze, levato sopra un ginocchio, si volge ad Ass., che sta contemplandolo con la più feroce compiacenza)
Sì, nel mio sangue, o barbaro,
Fisa esultando il ciglio:
Del padre un dì carnefice,
Or trucidasti il figlio.
Due furie notte e giorno
Ti ruggiranno intorno,
Un' agonia terribile
Sarà la vita a te!

ZUL. Me su quel corpo esanime
Pur trafiggete, o mostri.
Poca è una sola vittima,
Poca ai furori vostri:
L'amo, lui solo amai,
Nè sarò d' altri mai ....
Il mio Selim rendetemi,
O date morte a me.

ASS. Più che di cetra armonica
Molli i sospir non sono,
De' tuoi supremi aneliti

Dolce mi giunge il suono!
Muori. il mio cor si pasce
Nelle tue lunghe ambasce ...
Come adorata vergine
A contemplar ti sto.

OSM. (a Zul.) Oh, l'ira mia terribile
Non è non è sopita!
Per ammutir nell'anima
Domanda un'altra vita:
Supplizio più funesto,
Donna infedel, t'appresto ...
La mia vendetta spegnersi,
Sol nel tuo sangue può!

OMAR (da se) (Come svaniva rapida
Ogni speranza mia!
Io stesso io stesso ai miseri
Il precipizio apria ...

CORO Sulla tremenda offesa
Giusta vendetta è scesa ...
Possa quel sangue scorrere
D'esempio e di terror ...

SEL. (con voce sempre più languida)
Stringimi al seno... stringimi ...
E morrò lieto allor.

ASS. (a Zul.) Vien!... la mia giusta collera
" Perfida, or tu paventa.

OSM. " Vien!...

ZUL. (a Sel.) " Dal tuo seno svellere
" Non mi potran che spenta!...

SEL. (a Zul.) L'orror di que' sembianti,
Deh, toglimi dinanti!...

ZUL. Eternamente libera
Amarti in ciel potrò ...

SEL. La vita... omai ... col ... sangue ...
Fugge ...

ZUL. Mio ben!...

TUTTI Spirò!

(Gruppi analoghi — cala il Sipario)

FINE DELLA TRAGEDIA.